

# Industria. In cinque mesi vendite +1,3% L'eco-bonus traina gli elettrodomestici

**Emanuele Scarci**  
MILANO

L'industria degli elettrodomestici rialza la testa. Nel primo semestre riparte la produzione industriale, principalmente per merito dell'export e di un mercato italiano guidato dagli ecobonus. Sulla durata della ripresa però le imprese non hanno certezze e comunque sembra improbabile che si recuperino i livelli pre-crisi, il 50% in meno rispetto al 2007.

I dati **Anie** dei primi 5 mesi 2014 indicano una crescita della produzione a volume del 2,7% che sale al 5,5% a valore: risultante del +7,4% dell'export e del 2,7% del mercato domestico. «La differenza tra quantità prodotte e valore - osserva Franco Secchi, presidente di Ceced Italia, l'associazione dei produttori - premia la nostra industria che punta su prodotti tecnologicamente avanzati,

nell'alto di gamma».

Quanto alla produzione i dati del primo semestre rilevati da Ceced indicano una situazione disomogenea: frigo +1,7%, congelatori -17,7%, lavabiancherie -10%, lavastoviglie +12,5%, piani cottura +11,8%, forni da incasso +8,7%, cucine free standing -5,5%.

E le vendite? I dati di sell-out rilevati da Gfk indicano nei primi 5 mesi una crescita a valore dell'1,3% e a volume dello 0,8. Nel semestre Ceced ha registrato un sell-in per le lavabiancherie del +5,2%, per i piani cottura del +5% e per i forni del +1,1%, merito soprattutto della vivacità della domanda del primo trimestre. «Sulle vendite - sottolinea Secchi - hanno influito gli incentivi fiscali per chi ristruttura casa e acquista elettrodomestici ad alta efficienza energetica».

A parte questa breve fase di ripresa, la situazione dell'indu-

## PROGETTO ORIZZONTE

Secchi: vanno sciolti i nodi sui costi della ricerca per poter puntare alle fasce più alte del business

stria degli elettrodomestici rimane critica. **Anie** stima che nel 2013 a fronte di una crescita del 2,3% dell'export a circa 10 miliardi, il mercato domestico ha perso il 2,9% (-7,9% l'anno prima) a 8 miliardi con un taglio dell'1% del fatturato globale a 14,8 miliardi. Del resto il dimezzamento della produzione (da 30 a 11 milioni di pezzi) negli ultimi 11 anni ha creato forte sovracapacità con massicci ricorsi a Cig, prepensionamenti e solidarietà: nell'ultimo biennio Indesit ha chiuso gli stabilimenti di Refrontolo, Brembate e None, Whirlpool quello di Trento, Candy il polo di Santa Maria Hoé mentre Electrolux ha rinunciato alla chiusura di Porcia solo dopo aver beneficiato della decontribuzione dei contratti di solidarietà. A Indesit non sono bastati i tagli a raffica per frenare la caduta dei margini: è stata acquistata da Whirlpool.

Servono dunque misure strutturali se si vuole salvare la

fabbrica europea del Bianco: Ceced rappresenta 158 aziende che occupano 130mila addetti. Le imprese, con il progetto Orizzonte, puntano sull'alto di gamma, prodotti sempre più ecologici e performanti. «Finora però - osserva Secchi - i costi sono stati interamente sostenuti dalle imprese: 4 miliardi nell'ultimo quinquennio». Il Mise ha aperto un tavolo istituzionale con Ceced e dopo l'incontro dello scorso 5 maggio si è in attesa di un nuovo incontro. Nei precedenti incontri «non si è ancora riusciti - lamenta Antonio Guerrini, direttore di Ceced - a discutere dei problemi nel merito. E su questi ritardi pesa anche una burocrazia ministeriale lenta». Poi Guerrini sollecita lo sblocco dei certificati bianchi, titoli per l'efficienza energetica, «che verranno utilizzati, in accordo con i distributori, per la formazione dei consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

